

Osservatorio Agcom n. 4/2018

Ultrabroadband in crescita nella rete fissa e concorrenza agguerrita nella rete mobile

Agcom ha recentemente pubblicato il report trimestrale “Osservatorio sulle Comunicazioni” n. 4/2018, rendendo noti i dati relativi alla struttura e all’assetto concorrenziale dei mercati rilevanti nel periodo compreso tra luglio e settembre dello scorso anno.

Con particolare riferimento al settore delle comunicazioni elettroniche, il report evidenzia significative novità tanto nelle reti fisse quanto nelle reti mobili. Fenomeni come lo svecchiamento delle infrastrutture, le tariffe portate al ribasso e la fruizione digitale dei media rendono gli utenti “affamati di banda” e spingono perciò un incremento nelle quantità di traffico dati consumati (rete mobile) e nella velocità delle connessioni (rete fissa).

Nelle reti fisse, un dato di particolare interesse risulta infatti essere il progressivo upgrade nelle infrastrutture, con la rete in rame che, sebbene rappresenti ancora la prima tecnologia di accesso a internet per diffusione (62%), negli ultimi quattro anni ha perso circa 6,8 milioni di linee. A trarre beneficio dall’incremento nelle reti in fibra (FTTC, FTTH, FWA) è proprio la velocità media delle connessioni, con un aumento percentuale sostanziale di quelle pari o superiori ai 30 Mbps, passate dal 2,8% al 41,4% del totale. Nelle reti mobili, l’aumento nel numero complessivo di SIM (+3,8 milioni) maschera il decremento delle SIM Human (-800k) in favore delle SIM M2M (+4,6 milioni). In crescita anche il traffico dati, con un consumo medio di banda che raggiunge quasi i 4 GB mensili, e che probabilmente riflette anche la forte concorrenza sui prezzi apportata dall’operatore nuovo entrante Iliad.

La rete fissa: boost tecnologico e calo dell’incumbent. In linea generale, tenendo conto di tutte le tipologie di accesso alla rete fissa, a settembre 2018 il numero di linee si attesta sui 20,4 milioni, confermando la parabola discendente, lieve ma costante, osservata su base annua a partire dal 2014. Tuttavia, a fronte di questo lieve calo complessivo, il trend tecnologico è positivo e prospetta una crescita regolare nel numero di connessioni in fibra.

Nel trimestre considerato, la rete in rame si attesta sui 12,67 milioni di linee, e segna un -5,1% rispetto al trimestre precedente (-680k linee), un -18,9% rispetto all’anno precedente (-2,95 milioni di linee) e un -35% negli ultimi quattro anni (6,84 milioni di linee). Il grafico sottostante evidenzia il trend in calo su base annua.

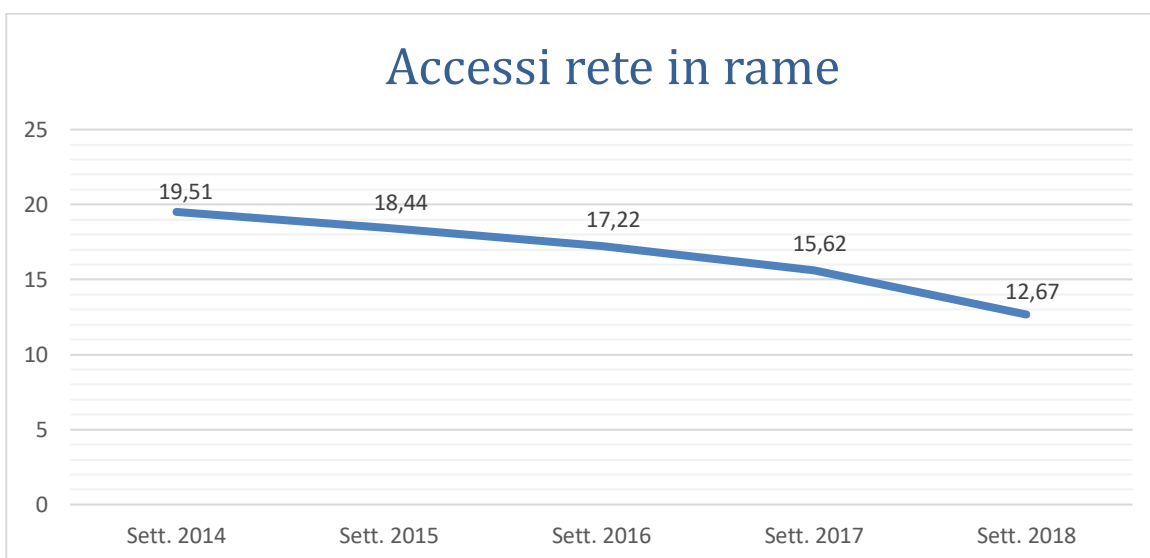


Figura 1 Andamento accessi rete in rame nel periodo 2014 - 2018 (in milioni di linee)

Come detto, crescono invece le connessioni in fibra, nelle tre forme del Fiber-to-the-Cabinet (FTTC), Fiber-to-the-Home (FTTH) e Fixed-Access-Wireless (FWA), che al settembre 2018 rappresentano congiuntamente il 38% del totale delle connessioni di rete fissa (7,73 milioni di linee), con la combinazione FTTC/FTTH che da sola supera il 32%.

Il grafico seguente indica il numero di connessioni in fibra presenti sul territorio nazionale suddivise per tecnologia di accesso al settembre 2018, e il loro andamento nel periodo considerato.

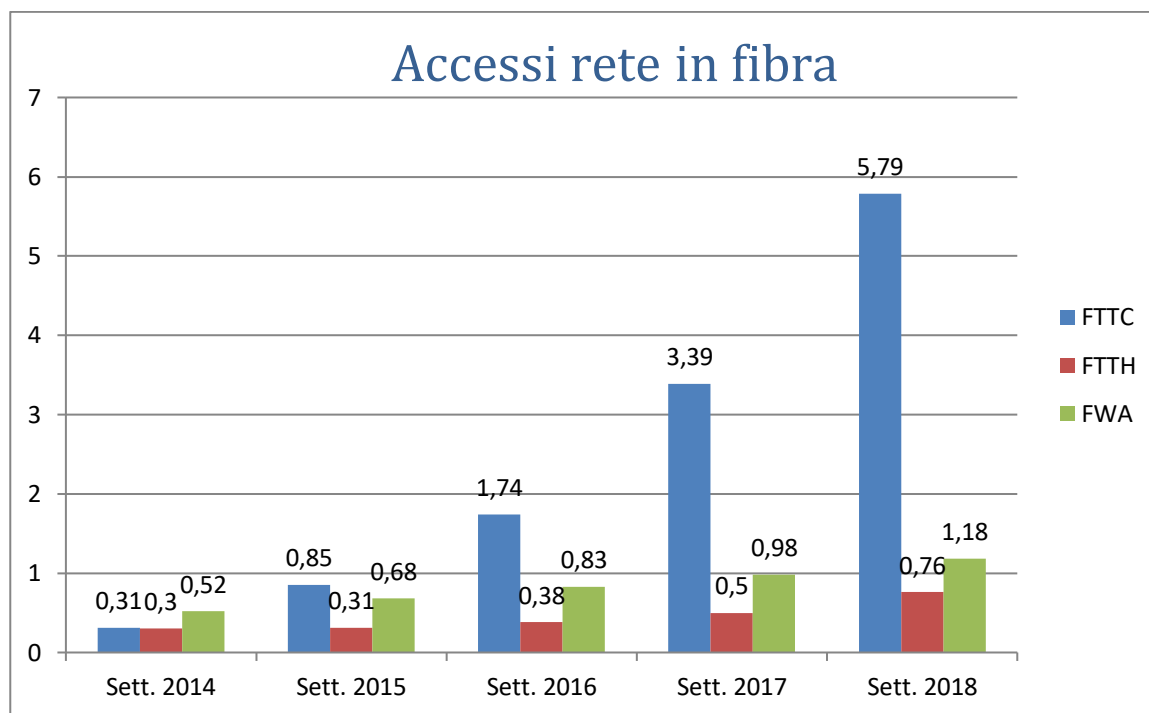


Figura 2 Andamento accessi rete in fibra nel periodo 2014 - 2018 (in milioni di linee)

Come si può notare, la fibra mista rame (FTTC) è la tecnologia di connessione in fibra più diffusa e col maggior gradiente di crescita, elemento certamente dovuto anche alla sua maggior semplicità ed adattabilità infrastrutturale rispetto alla fibra "pura" (FTTH), la quale invece assicura velocità notevolmente superiori, ma richiede la realizzazione di una infrastruttura interamente in fibra fino all'abitazione.

Più nello specifico, la fibra FTTC rappresenta il 75% di tutte le connessioni in fibra, e nel quadriennio considerato ha avuto un incremento percentuale del 1767%, passando dai 0,31 milioni di connessioni del 2014 ai 5,79 milioni di connessioni del 2018 (+70,8% dal settembre 2017 al settembre 2018).

Più modesta, anche per le ragioni tecnologiche e infrastrutturali appena richiamate, la crescita della fibra FTTH, che rappresenta il 9,8% delle connessioni in fibra e ha visto un aumento percentuale pari al 153,3% (2014-2018) e pari al 52% nell'ultimo anno.

In una posizione intermedia si colloca la fibra mista radio (FWA), che rappresenta il 15,2% delle connessioni in fibra ed è cresciuta rispettivamente del 126,9% nel periodo 2014-2018 e del 20,4% nell'ultimo anno.

Sotto il profilo concorrenziale, TIM si conferma primo player, con oltre metà degli accessi complessivi (51,2%), ma perde il 3% e 690k linee in un anno. Vicini tra loro i tre principali competitors, con Vodafone al 13,6% (+1,5%), Wind Tre al 13,2% (+0,1%) e Fastweb al 12,7% (+0,7%). Gli operatori minori (tra cui Linkem e Tiscali) raggiungono complessivamente il 9,4% del mercato.

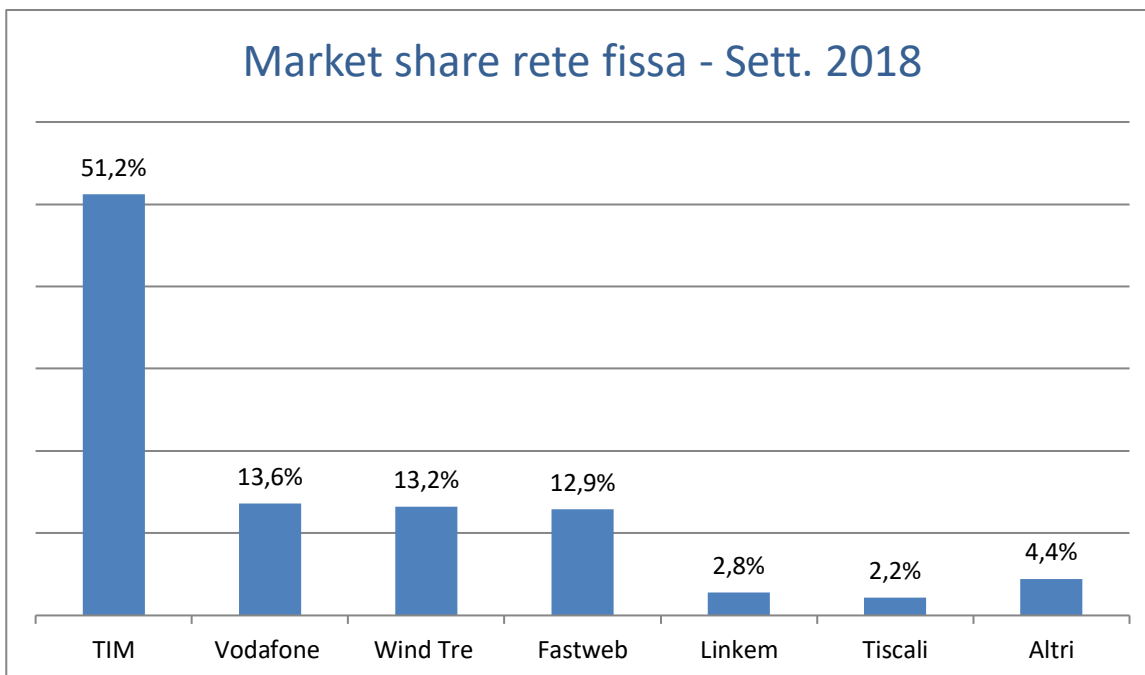


Figura 3 Market Share rete fissa - Sett. 2018 (in percentuale)

Le quote cambiano sensibilmente se si prende in considerazione lo specifico settore broadband e ultrabroadband, dove TIM cala ma raggiunge il 44,5%, appena uno 0,1% in meno del market share combinato di Vodafone, Fastweb e Wind Tre (44,6%).

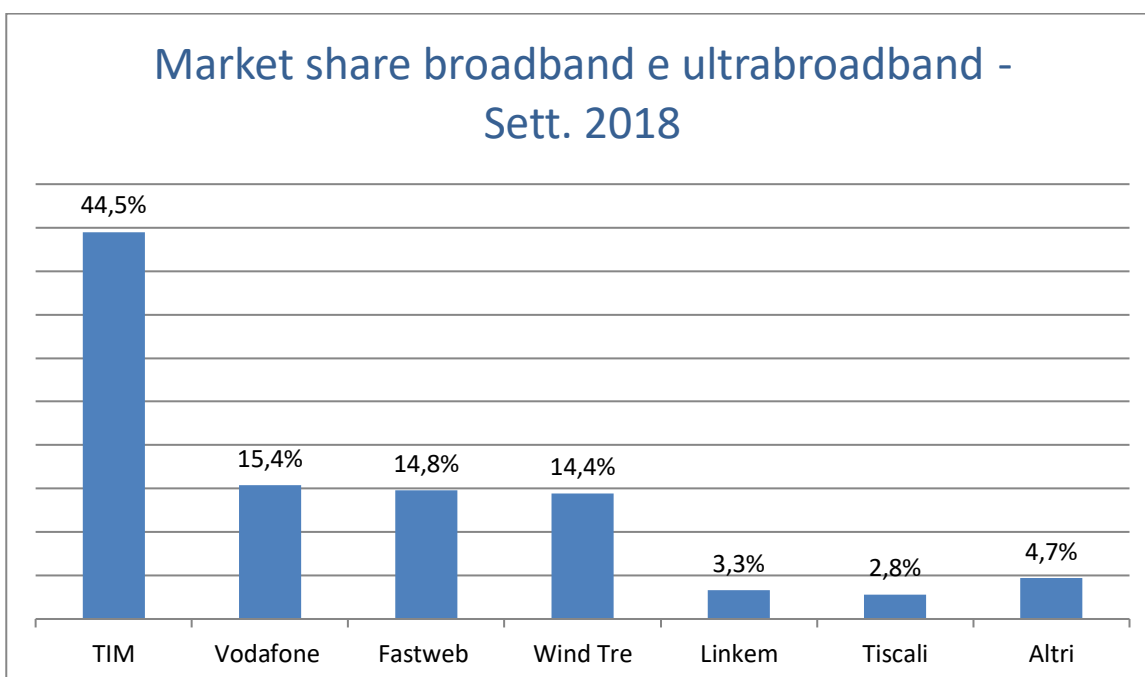


Figura 4 Market Share broadband e ultrabroadband - Sett. 2018 (in percentuale)

Risulta particolarmente interessante, poi, la parte del report dedicata alla velocità di rete media goduta dagli utenti, che sottolinea la costante crescita degli accessi broadband e ultrabroadband. Nello specifico, si riscontra un significativo aumento sia negli accessi con velocità compresa tra i 30 e i 100 Mbps (+1,93 milioni), che raggiungono i 4,2 milioni di linee, sia negli accessi a +100 Mbps (+1,3 milioni), che raggiungono i 2,8 milioni di linee.

In caduta libera, invece, le connessioni inferiori ai 30 Mbps: il segmento compreso tra i 10 e i 30 Mbps perde 1,3 milioni di utenze, scendendo a 5,4 milioni di linee, mentre quello di velocità inferiore ai 10 Mbps diminuisce di 1,23 milioni, attestandosi attorno ai 4,5 milioni. Il grafico sottostante evidenzia il trend di costante aggiornamento tecnologico che sta interessando le connessioni italiane, con un progressivo avvicinamento tra le percentuali relative alle connessioni più lente (in declino) e quelle relative alle connessioni più veloci (in ascesa).

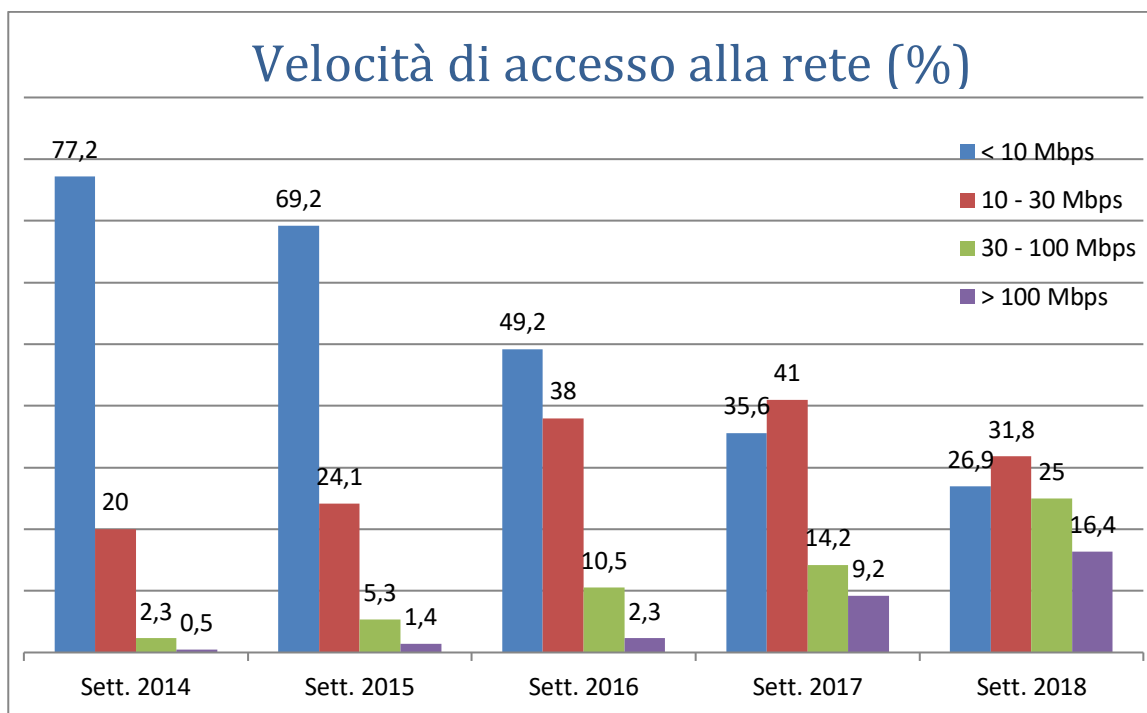


Figura 5 Velocità di accesso alla rete (2014-2018)

Un buon indice dello svecchiamento tecnologico che sta interessando il Paese è dato dalla soglia dei 30 Mbps, una sorta di spartiacque.

Per quanto riguarda le connessioni inferiori a tale velocità, esse raggiungono nel settembre 2014 il 97,2% del totale, mentre nel settembre 2018 si fermano al 58,7%; in particolare, le connessioni più lente (< 10 Mbps) superano i 3/4 del totale nel 2014, scendono a poco meno della metà nel 2016 e superano di poco 1/4 nel 2018.

Curioso il “saliscendi” delle connessioni tra i 10 e i 30 Mbps, che raddoppiano dal settembre 2014 al settembre 2017, passando dal 20% al 41%, per poi calare nel 2018 del 10%: anche questo può essere letto come un segno del progressivo upgrade tecnologico, che ha visto nel segmento intermedio delle connessioni tra i 10 e i 30 Mbps una sorta di “giro di boa”; dapprima tali connessioni hanno rappresentato un miglioramento rispetto alle diffusissime connessioni inferiori ai 10 Mbps, roscicchiando la loro fetta di mercato; successivamente, tuttavia, esse sono state abbandonate in favore delle connessioni superiori ai 30 Mbps, che infatti hanno goduto e continuano a godere di una continua crescita.

Le connessioni veloci, infatti, se rappresentano appena il 2,8% del totale nel 2014, raggiungono il 41,4%, quasi una connessione su due, nel 2018.

La rete mobile: nuovi entranti e aumento del traffico dati. La novità più interessante presentata dal report Agcom è certamente l’ingresso “in classifica” della new entry Iliad. Un approdo, quello dell’operatore francese, quarto infrastrutturato, che ha già smosso le acque sia sotto il profilo del market share (leggasi portabilità), sia soprattutto sotto il profilo dei prezzi: la guerra al ribasso sul traffico dati, partito proprio con

le offerte shock di Iliad, sta spingendo sempre più fortemente il consumo di GB, emblema delle ormai consolidate abitudini dei consumatori in tema di fruizione di contenuti mediali in mobilità. Servizi voraci di banda come le app, lo streaming musicale (es. Spotify), i videogiochi, i social network, lo streaming di film e serie TV (es. Netflix) sono sempre più pensati per essere utilizzati anche lontani da casa, sui dispositivi mobili grazie alle reti 4G ed LTE. E il “circolo virtuoso” del consumo di giga è certamente favorito dal prezzo ormai irrisorio (se paragonato ad appena alcuni anni fa) di 1GB di traffico dati, prezzo su cui da un lato incide probabilmente un generalizzato “ammortamento” dei costi di sviluppo dell’infrastruttura 4G (siamo ormai agli albori della next gen) e dall’altro pesano certamente le citate e aggressive business strategies di Iliad volte all’accaparramento di clienti.

Più in generale, il totale delle SIM esistenti sul territorio italiano ha ormai superato stabilmente i 100 milioni, e a settembre 2018 tocca i 103,2 milioni. Di queste, 83,2 milioni di SIM sono Human, mentre 19,8 milioni sono M2M (Machine to Machine). Dai due grafici seguenti è possibile notare l’andamento in costante crescita delle SIM M2M e il calo leggero ma costante delle SIM Human.

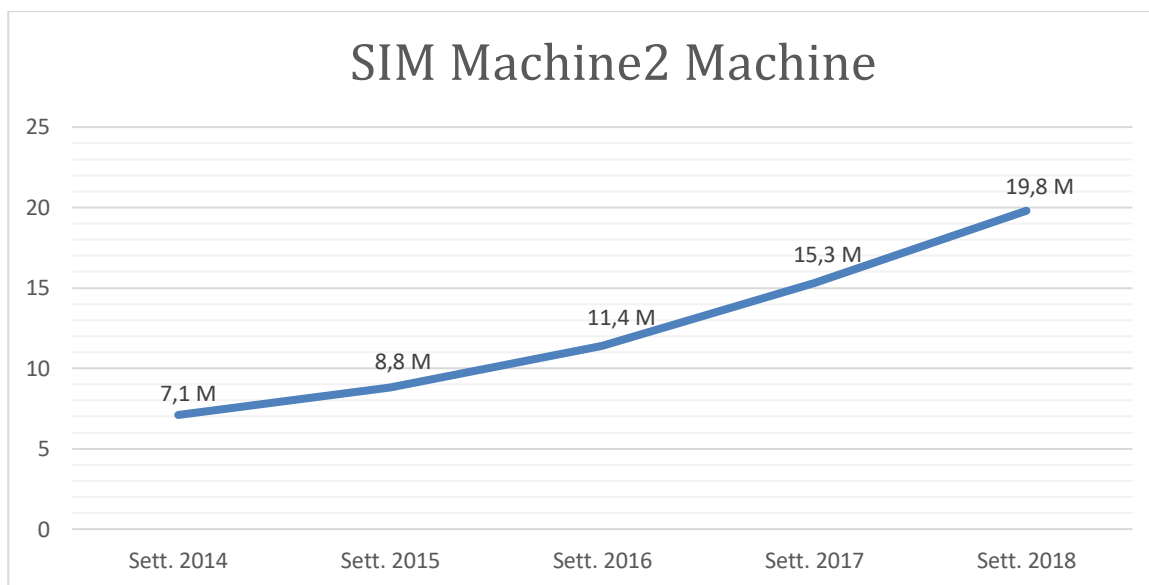


Figura 6 Andamento SIM Machine to Machine 2014 - 2018

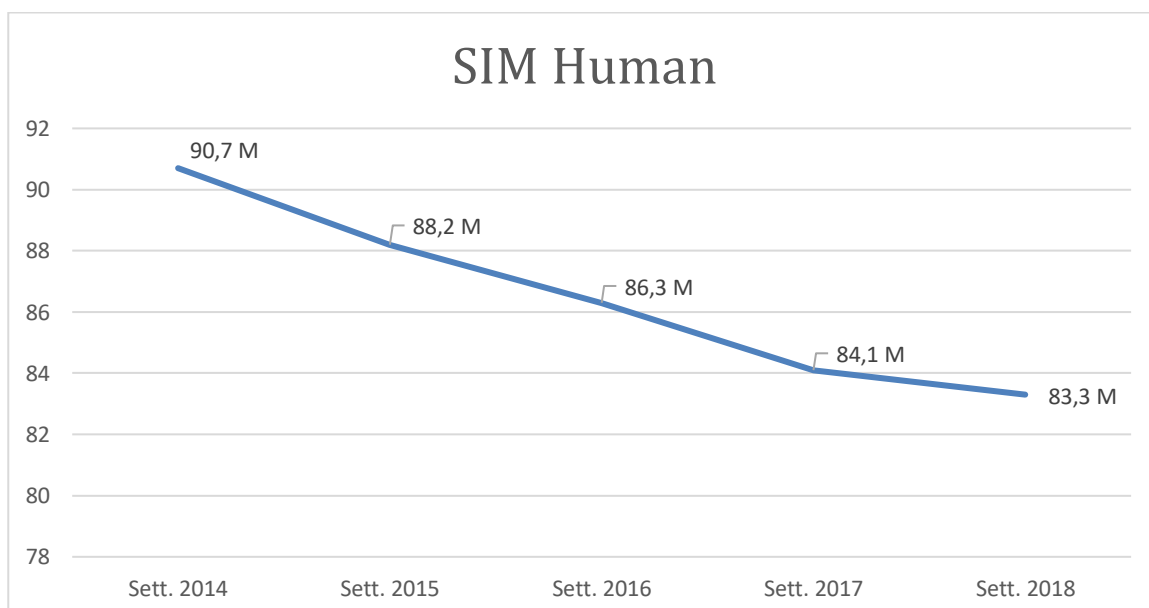


Figura 7 Andamento SIM Human 2014 – 2018

Per quanto riguarda il market share, spicca come anticipato l'ingresso di Iliad, che in un singolo trimestre di presenza sul mercato riesce a conquistare un 2,2%, che sale a 2,7% se si prende a riferimento solo le SIM Human. Lo scettro di market leader se lo aggiudica complessivamente TIM, con Wind Tre che gode però del primato nel settore Human. Come espresso nel grafico sottostante, i tre player principali (TIM, Vodafone, Wind Tre) assommano l'89,5% del mercato, e l'87,2% del settore Human, dove spiccano anche il 4,8% di Poste Mobile e il 5,4% degli altri Mobile Virtual Network Operators (tra cui Fastweb).

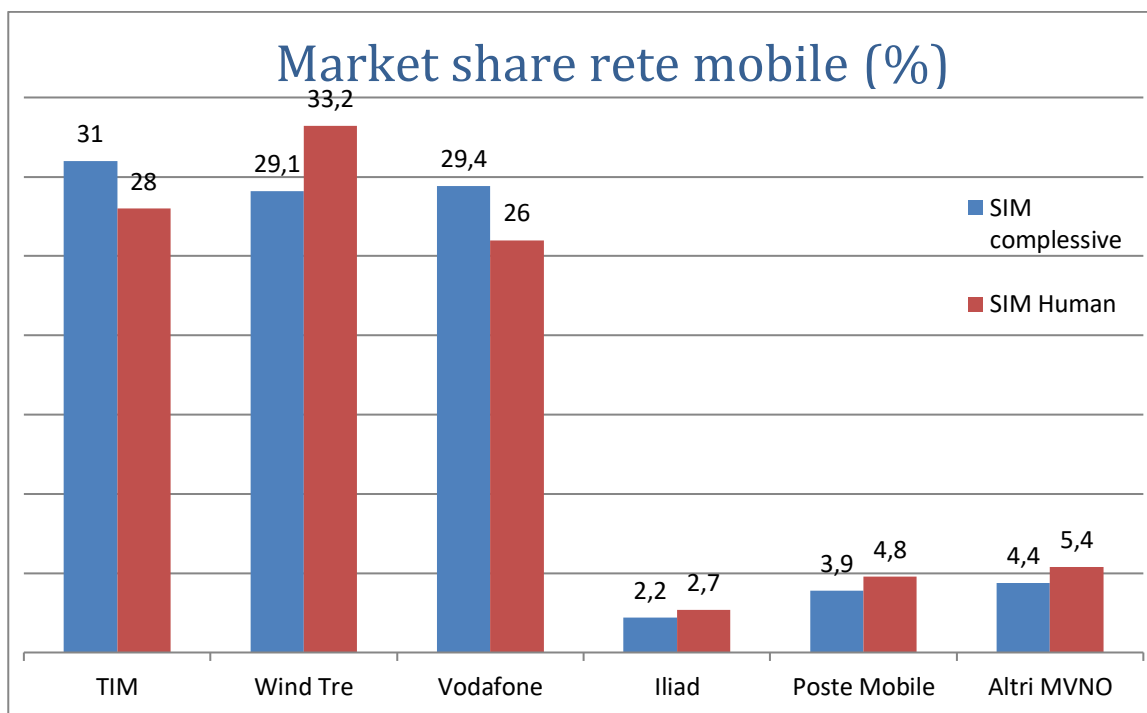


Figura 8 Market share rete mobile in percentuale

La forte concorrenzialità del mercato mobile si riverbera, infine, sul miglioramento delle offerte alla clientela e sulla crescita dei servizi, tra cui il traffico dati, con la domanda che stimola l'offerta e viceversa e un consumo di GB in costante aumento. La crescita su base annua, tra settembre 2017 e settembre 2018, si attesta sul 50,8%, con una forte spinta, afferma Agcom, da parte della *customer base* di Vodafone e Iliad.

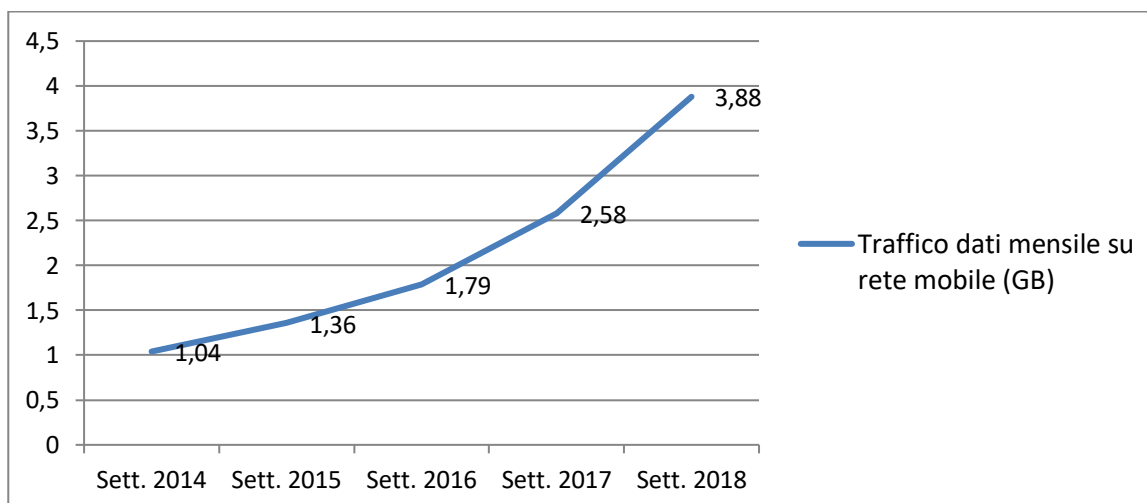


Figura 9 Traffico dati mensile su rete mobile in Gigabyte